

LECTURA PATRUM NEAPOLITANA
VII INCONTRO ANNO XXVIII 2007/ 2008

Enrico Dal Covolo, Ord. Di Letteratura Cristiana Antica nell'Università Pontificia Salesiana

Leggerà: Ulderico Parente, **Con i poveri “pupille degli occhi di Dio” Padre Sosio Del Prete, fondatore delle Piccole Ancelle di Cristo Re**

(Coll. Fondatori e Riformatori 79) Cinisello Balsamo, San Paolo 2007

24 maggio 2008

Suor Antonietta Tuccillo, Superiora generale

Reverendi Sacerdoti e Suore tutte, carissime amiche e carissimi amici,

il XXVIII ciclo della *Lectura Patrum Neapolitana*, ideata dall'amatissimo padre Giacinto Ruggiero e diretta, con tanta passione e amicizia, dal carissimo professore Antonio V. Nazzaro, si conclude con l'odierna presentazione di un libro particolarmente caro a noi Piccole Ancelle di Cristo Re: la biografia del nostro venerato Fondatore, il Servo di Dio Padre Sosio Del Prete. Del Fondatore e della Fondatrice, suor Antonietta Giugliano, sono iniziate, il 1° dicembre del 2006, e procedono alacramente, le inchieste diocesane per la beatificazione e la canonizzazione: questo cammino ci sta conducendo a riscoprire sempre più autenticamente le nostre radici storiche e spirituali. Ci accorgiamo sempre più della ricchezza e della attualità della loro vita e del loro messaggio. Come in una miniera, più si scava, più si scopre la ricchezza straordinaria della loro esistenza.

Proprio per questo siamo grate al professore Ulderico Parente, che con tanto amore e competenza ci ha consentito di conoscere meglio le nostre radici più profonde. Gli siamo grate della sua dedizione e anche dell'amicizia che ci lega con saldi vincoli da più anni. Gli siamo grate anche per questo libro, che egli ha scritto e che, ci auguriamo, possa essere seguito, tra non molto, da quello dedicato alla Fondatrice.

Come esprimere poi la mia e la nostra gratitudine più profonda al professore Enrico Dal Covolo? La sua presenza ci onora altamente e siamo desiderose di ascoltare le sue parole e le sue riflessioni sul nostro Fondatore, sicure che egli saprà accompagnarci nella comprensione di una vita spesa nel servizio ai poveri, “pupille degli occhi di Dio”, in una totale e straordinaria uniformità al volere divino e all’autorità della Chiesa.

Il XXVIII ciclo della *Lectura Patrum Neapolitana* si conclude nell’Aula Magna della Casa del Volo Santo: questa scelta è stata dettata non solo dall’esigenza di avere a disposizione spazi più ampi, ma dalla volontà di valorizzare, anche sul piano culturale, questo luogo così significativo e importante della religiosità napoletana.

Madre Flora De Santis, con la sua fede, la sua energia e il suo spirito di sacrificio, riuscì a compiere un’opera straordinaria, che noi Piccole Ancelle di Cristo Re abbiamo ereditato e che cerchiamo di trasmettere a tutti con lo stile che ci hanno insegnato i nostri Fondatori. Parlare di padre Sosio Del Prete nell’Aula Magna della Casa del Volto Santo è – mi sia consentito dire – quasi il segno di due santità che, pur non essendosi mai conosciute, riescono ad incontrarsi grazie all’apostolato culturale del nostro istituto, per il quale tante energie spese il compianto padre Giacinto Ruggiero, al quale, ancora una volta, vanno il nostro ossequio, la nostra preghiera e il nostro imperituro ringraziamento.

Prof. Antonio Nazzaro

Prima di dare la parola ad Enrico Dal Covolo cercherò di essere breve delineando la sua ricca personalità. Abbiamo solo le coordinate principali: si è laureato in Lettere all’Università Cattolica di Milano, è stato ed è tutt’ora docente di Letteratura Cristiana antica presso la Facoltà di Lettere nell’università salesiana di Roma. È stato preside dal 1933 al 1993, dal 2000 al 2003 è stato vice rettore della stessa università. Nel 2003 è stato nominato postulatore generale per le cause dei santi della famiglia salesiana. Con onorificenza conferita dal presidente della repubblica francese, il nostro Ulderico è coinvolto in tutta una serie di pubblicazioni specializzate di carattere teologico, ha presentato più di duecento pubblicazioni. Il cavallo di battaglia è il libro che ha pubblicato sui *Segreti del cristianesimo*, per affrontare questa tematica ha poi pubblicato una serie di articoli. Un altro testo che mi piace ricordare è *Cristianesimo ed istituzioni politiche da Augusto a Costantino*. L’ultimo testo da me menzionato è *L’alba ai miei passi leggere la parola come i nostri padri*, sarebbe impensabile in questa sede farvi menzione di tutte le duecento pubblicazioni, che sono tutte

di approfondimento al quale Dal Covolo unisce la serietà dello studioso, lo sguardo sempre attento ai testi storici e al piano spirituale. Un'altra cosa che va riportata è l'iniziativa delle letture originiane e siamo desiderosi di ascoltarlo a settembre quando si farà a Napoli il convegno internazionale su questo scrittore cristiano. Numerosi sono gli scritti di catechesi anche perché Dal Covolo oltre ad essere studioso è anche una persona che non si sottrae ai suoi impegni, è stato anche qui a Napoli una volta per degli esercizi spirituali.

Credo di aver riassunto al meglio la sua vita e lo ringrazio alla fine di questo ciclo di *Lecturae Naepolitanae*, come ha evidenziato Suor Antonietta Tuccillo e gli concedo cordialmente la parola.

Don Enrico dal Covolo

Vogliamo fare «memoria viva» del Servo di Dio padre Sosio del Prete, O.F.M. (1885-1952),¹ al secolo Vincenzo, nato a Frattamaggiore il 28 dicembre 1885, e morto il 28 gennaio 1952 a Napoli, all'età di sessantasette anni.

Il padre Sosio fu – insieme a suor Antonietta Giugliano (1909-1960) –² il benemerito Fondatore della Congregazione delle «Piccole Ancelle di Cristo Re». Se con la sua vita egli non avesse risposto generosamente alla chiamata del Signore, noi questa sera non saremmo qui.

Faremo costante riferimento al volume di Ulderico Parente – che oggi «leggiamo» nella sessione conclusiva della *Lectura Patrum Neapolitana* dell'anno accademico in corso –³ per riflettere sulle tappe fondamentali della «storia di vocazione» di questo illustre Servo di Dio.

Abbiamo già accennato ad alcune date più importanti della sua vita.

Nato a Frattamaggiore (Napoli) il 28 dicembre 1885, il Servo di Dio vestì l'abito di san Francesco il 28 novembre 1901, e l'8 dicembre 1905 emise la professione dei voti solenni. Il 10 marzo 1910 fu ordinato sacerdote nel Duomo di Nola.

¹ E' in corso a Napoli l'Inchiesta diocesana del suo Processo di Beatificazione e Canonizzazione.

² Anche della Serva di Dio Antonietta Giugliano è stata aperta a Napoli l'Inchiesta diocesana sull'eroicità della vita e delle virtù, nonché sulla sua fama di santità.

³ Cfr. U. PARENTE, *Con i poveri «pupille degli occhi di Dio»*. *Biografia di padre Sosio Del Prete Fondatore delle Piccole Ancelle di Cristo Re (1885-1952)*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2007 (d'ora in poi: PARENTE). Il riferimento puntuale alle pagine del volume ci esonera dalla citazione dei documenti inseriti dal Parente nel racconto biografico.

Nei successivi quarantadue anni della sua vita esercitò il ministero pastorale dedicandosi prima alla musica sacra; più tardi – profondamente colpito dalla situazione di grave miseria morale e materiale dei poveri di Afragola –, decise di rivolgere tutte le sue forze al servizio degli ultimi.

Per organizzare sistematicamente il soccorso agli emarginati, il 6 giugno 1932 fondò con Antonietta Giugliano la Congregazione (che agli inizi era una «Pia Associazione») delle «Piccole Ancelle di Cristo Re», aderendo in maniera convinta al magistero del Papa Pio XI, che spesso si richiamava alla regalità di Cristo, esortando appassionatamente ad *instaurare omnia in Cristo*.

Su questi fondamenti teologici il padre Sosio svolse un'opera straordinaria: fu la guida spirituale e organizzativa delle Suore, e aprì diverse Case religiose, anzitutto ad Afragola (1932), e poi a Torre Annunziata (1937), a Boscoreale e a Napoli (1945), a Portici (1946) e a San Giuseppe Vesuviano (1949).

Soprattutto negli ultimi anni della sua vita incontrò dolorose prove, che culminarono in una *visita apostolica* all'Istituto da lui fondato (una sorta di ispezione della Santa Sede, con relativo commissariamento). La visita si concluse due mesi dopo la morte del Padre, e comunque non impedì il *nulla osta* della Santa Sede «per l'erezione in Congregazione di diritto diocesano della Pia Associazione delle “Piccole Ancelle di Cristo Re”». ⁴

In queste prove dolorose il Padre restò sempre attaccato alla fede. «Vi si aggrappò», scrive il nostro Autore, «anche la notte tra il 27 e il 28 gennaio 1952. Quando la mattina del 28 suor Franceschina Tuccillo, dopo aver provato inutilmente a bussare alla porta della sua cella, aprendo, lo trovò riverso a terra, stroncato dall'*angina pectoris*, teneva stretto tra le mani il suo breviario». ⁵

Certamente la storia della vocazione del padre Sosio si snoda fra queste date fondamentali.

Ma la data, che appare per alcuni versi la più importante di tutte, è quella della sua ordinazione sacerdotale, a conclusione di un intenso itinerario formativo, che lo condusse attraverso vari conventi: da San Giovanni del Palco a Santa Lucia al Monte, fino a San Vito di Marigliano, e di nuovo a San Giovanni del Palco.

Finalmente, il 10 marzo del 1910, giunse «il giorno sospirato e preparato dell'ordinazione sacerdotale». ⁶

Da come il nostro biografo ne parla – riportando anche un inno dedicato dal sacerdote Giuseppe Costanzo *Al novello Sacerdote Rev.do Sosio Del Prete da Frattamaggiore* –, ⁷ sembra che

⁴ PARENTE, p. 179, nota 12.

⁵ PARENTE, p. 218.

⁶ PARENTE, p. 66.

questo evento rappresenti per molti aspetti un punto d'arrivo nella «storia di vocazione» del Servo di Dio.

D'altra parte, che il padre Sosio fosse un «chiamato» nel senso forte, biblico del termine, resta una convinzione diffusa nelle persone che lo hanno incontrato. Tutto nella sua vita appare come «pensato prima», preparato «dall'alto»: e, come il «servo» biblico, egli non poteva minimamente sottrarsi al misterioso disegno di Dio.

Dono e mistero, dunque, è il suo sacerdozio; ma, più in generale, lo è tutta la sua vita.

Nella Bibbia le storie di vocazione – dai Patriarchi ai Profeti, da Maria santissima agli Apostoli – sono accomunate da uno schema letterario, che, quando si presenta al completo (come per esempio nel racconto lucano dell'Annunciazione), prevede cinque tappe: *la chiamata-elezione, la risposta, la missione, la prova, la conferma rassicurante da parte di Dio*.

Vogliamo rileggere la storia del padre Sosio Del Prete inquadrandola nello schema biblico che abbiamo appena evocato.

1. LA CHIAMATA - ELEZIONE

Ecco dunque il primo tratto di questa storia: *la chiamata-elezione*, l'iniziativa assolutamente gratuita di Dio.

Anche se molti dettagli dell'infanzia e dell'adolescenza del giovane Vincenzo non sono ben documentati, la sua chiamata a una vita di speciale consacrazione appare molto chiara, e fu sempre percepita dal Servo di Dio nei termini caratteristici del dono e del mistero.

Essa trovò il suo *humus* nell'ambiente della famiglia e della parrocchia di Frattamaggiore, e giunse a maturazione nel 1901, quando Vincenzo entrò nel Noviziato dei Frati minori francescani a 16 anni di età. «Non si trattò», scrive infatti Ulderico Parente, «di un'opzione improvvisa o avventata. Essa si poggiava sulla solida formazione cristiana ricevuta in famiglia e sulla costante frequenza dell'ambiente religioso del suo paese di nascita».⁸

⁷ Cfr. PARENTE, pp. 67-70.

⁸ PARENTE, p. 35.

Più tardi egli avrebbe dedicato largo spazio, nel corso delle sue predicazioni e del suo insegnamento, a contemplare questa chiamata gratuita del Signore. Ne parlava in termini di grande elevazione spirituale, considerandola un'elezione privilegiata, un dono affidato da Dio – per un suo misterioso progetto – a quegli uomini e a quelle donne che egli sceglie come suoi servitori fedeli. Dio, diceva il padre Sosio, «dà a ogni creatura la grazia sufficiente per salvarsi, ma alle anime che sceglie per sé dà un privilegio particolare, che è la vocazione».⁹

Così il padre Sosio rimase sempre convinto, lungo tutta la sua vita, che il merito della vocazione non sta nelle anime chiamate. E' Dio che, «nella sua longevità, ha creduto usarci tale misericordia, e a noi non resta che benedirlo e sforzarci di corrispondergli».¹⁰

2. LA RISPOSTA

Passiamo così al secondo tratto caratteristico della nostra storia: *la risposta* alla chiamata del Signore.

Quella del padre Sosio fu una risposta generosa, senza riserve, che andò radicalizzandosi sempre di più nel servizio della carità.

«L'ordinazione sacerdotale», osserva a questo riguardo Mons. Angelo Amato nella *Presentazione* del nostro volume, «porta a maturazione due espansioni della sua ricca personalità umana e sacerdotale: l'espansione artistica, che si attualizza nella musica, in cui il talento di padre Sosio eccelle in modo straordinario; e l'espansione spirituale, che si realizza nell'impegno della carità verso il prossimo derelitto e nella fondazione della Congregazione delle “Piccole Ancelle di Cristo Re”. Sono due aspetti che modellano tutta la sua vita sacerdotale in una feconda e reciproca armonia».¹¹

Si può dunque affermare che la risposta al Signore del padre Sosio è stata intessuta *di musica*, che «mostra la sua tensione al bello nella lode di Dio e nella preghiera, soprattutto nella celebrazione eucaristica»; e *di azione caritativa*, che «rivela il suo impegno di straripante bontà nel servizio umile e sacrificato, non solo agli anziani soli e abbandonati, ma a tutti i bisognosi, grandi e

⁹ PARENTE, p. 46.

¹⁰ *Ibidem*.

¹¹ PARENTE, pp. 7-8.

piccoli. Si tratta della duplice faccia di un unico apostolato»: ¹² la carità verso Dio e la carità verso il prossimo, soprattutto verso il prossimo più bisognoso, verso i poveri, «pupille degli occhi di Dio».

Nella biografia del padre Sosio si può individuare con una certa precisione «il luogo del *fiat*», cioè il momento nel quale egli decise di rispondere senza condizioni alla chiamata del Signore, che lo orientava al servizio dei più poveri.

Questo luogo è la Verna, il santo monte della tradizione francescana.

Nel luglio del 1930 «in quest'oasi di pace e di preghiera... venne il padre Sosio Del Prete per temprarsi alla virtù e approfondire meglio quanto il Signore voleva da lui per l'attuazione di un'opera di carità. Per ottenere questa grazia dal Signore, Padre Sosio Del Prete passava le sue ore più belle, raccolto nella piccola Cappella delle Stimate, a pregare e a piangere devotamente, affinché il Signore si compiacesse di manifestargli quello che voleva da lui poverello. All'ora della mezzanotte non mancava mai con i Frati alla recita dell'Ufficio divino, e dopo rimaneva a lungo pregando e meditando sulla passione di Gesù Salvatore. Di giorno, invece, il Padre stava seduto o inginocchiato sulle rocce o internato nel più folto delle boscaglie o immerso nella contemplazione dell'immenso panorama. Il suo pensiero era continuamente assorto nella meditazione di questo ideale, che di continuo gli balenava alla mente». ¹³

Nell'ascolto cordiale della Parola, il Servo di Dio accolse docilmente questa illuminazione interiore. Piegò il capo, come chi fa propria una risposta solenne e definitiva.

Era il suo *fiat*. D'ora in poi la causa dei poveri sarebbe stata la sua, per sempre.

3. LA MISSIONE

Di fatto, il Padre intravide in questa «illuminazione interiore» l'itinerario della sua missione.

Ed è proprio questa – *la missione* – la terza tappa delle storie di vocazione. Né la chiamata, né la risposta sono fini a loro stessi: tutto è orientato all'incarico che il Signore affida a ciascuno.

Così nel racconto dell'Annunciazione la chiamata e il *fiat* generoso di Maria sono in funzione della sua missione: essere Madre di *quel Figlio*, e in lui di tutti gli uomini. Ma è una

¹² *Ibidem.*

¹³ PARENTE, p. 120.

missione che Maria scopre lungo tutto il corso della vita, fino ad afferrarne completamente il senso solo ai piedi della croce di Gesù. Sta qui un insegnamento decisivo per ogni chiamato: solo chi è disposto ad abbracciare ogni giorno la croce, e a seguire Gesù, scopre in profondità la missione che gli è affidata.

Il padre Sosio ebbe modo di sperimentare questa logica evangelica soprattutto nel periodo faticoso (tra il 1932 e il 1952) in cui impiantò la sua opera di assistenza ai poveri.

Intanto, dopo l'esperienza della Verna, la Provvidenza di Dio gli precisava sempre di più le linee della missione, associandolo per questo ad Antonietta Giugliano, donna di tempra straordinaria per le eccezionali doti di natura e di grazia.

«Lasciatevi guidare dal Signore», le scriveva il Padre nel 1932, quando Antonietta aveva appena ventitré anni, «per la realizzazione di quest'opera, che senz'altro Egli vuole, e per il bene dei poverelli e per la santificazione delle anime».¹⁴

In queste brevi parole è mirabilmente riassunta la missione che il padre Sosio ricevette dal Signore, e che egli stesso condivise con suor Antonietta, affidandole «un'opera destinata a raccogliere i poverelli abbandonati e anime pie», cioè le «Piccole Ancelle di Cristo Re», «che, pur attendendo alla loro santificazione», si dedicassero «alla cura e all'assistenza di essi» – cioè dei poveri e degli anziani –, «per prepararli a ben morire e attirare dolcemente le loro anime a Dio».¹⁵

Di fatto, nelle *Costituzioni delle Piccole Ancelle di Cristo Re*, che sarebbero state approvate dalla Sacra Congregazione dei Religiosi il 2 gennaio 1948, il padre Sosio definì in questi termini il *fine speciale*, cioè la missione dell'Istituto: questo *fine* «è l'assistenza e la cura della vecchiaia abbandonata e degli infermi nei ricoveri e negli ospedali». Tuttavia, mentre la Congregazione si dedica a tale opera di carità e di misericordia, essa «non ricusa di assumere anche la direzione di istituti di educazione: asili, orfanatrofi e altre opere».¹⁶

Riferendosi ai tempi dell'impiantazione dell'Istituto e ai primi esercizi della missione, il nostro Autore osserva: «Nulla li distrasse dalla croce che si apprestavano consapevolmente ad abbracciare». «Come cirenei silenziosi e consapevoli, (il padre Sosio e suor Antonietta) si mettevano in cammino per seguire il Cristo nella sua *Via crucis*, con la volontà di asciugarne le lacrime e il sangue nei volti e nei corpi della vecchiaia abbandonata. Il Cristo, che avevano deciso di seguire, era quello piagato e insanguinato della passione e della croce: ripercorrendo la loro

¹⁴ PARENTE, p. 132.

¹⁵ *Ibidem*.

¹⁶ PARENTE, p. 200.

personale via della croce, sapevano mettersi alla sua sequela, radicalmente, senza diplomatiche finzioni, totalmente, definitivamente».¹⁷

4. LA PROVA

Certamente – ne abbiamo già fatto qualche cenno – un cammino di tale impegno conobbe anche i momenti dolorosi della *prova*.

Pure questo è un tratto caratteristico dei racconti di vocazione: le prove, i turbamenti, le tentazioni del chiamato.

In verità la fede del padre Sosio «fu una rocciosa corazza che lo guidò per i sentieri della vita, proteggendolo dai graffianti artigli della storia». «Questo bagaglio di fede padre Sosio lo conservò integro, arricchendolo per tutta la sua esistenza, fino alla morte: la sua fu una fede granitica... Vi si aggrappò come a una potente ancora di salvezza, come ci si afferra a un albero in un fiume vorticoso».¹⁸

Così le prove dolorose del Servo di Dio riguardarono, più che la sua fede personale, soprattutto la vita, lo sviluppo e la guida della Congregazione delle «Piccole Ancelle di Cristo Re».

Il biografo dedica a questo tema un intero capitolo – l'ottavo – del suo volume. «Tra le contrarietà sofferte», annota fra l'altro Ulderico Parente, «va certamente annoverato, nel corso della visita apostolica, anche l'allontanamento precauzionale del Fondatore dal contatto con le case dell'Istituto», per garantire la libertà di azione del Visitatore apostolico.¹⁹

In tali circostanze «il povero Padre trovò solo il conforto nella preghiera e nella rassegnazione alla volontà del Signore, confortandosi al pensiero che il Signore permetteva tutte quelle contrarietà unicamente per purificarlo dalla scoria dei peccati, in espiazione dei peccati commessi e per renderlo più degno del suo cuore Divino».²⁰

Così anche «l'orto del Getsemani» appartiene a pieno titolo alla storia di vocazione del padre Sosio.

¹⁷ PARENTE, pp. 134-135.

¹⁸ PARENTE, p. 218.

¹⁹ PARENTE, p. 184.

²⁰ *Ibidem*.

5. LA CONFERMA RASSICURANTE DA PARTE DI DIO

Ma le tentazioni e le prove non restano per il chiamato l'ultima parola.

Nelle storie bibliche di vocazione l'ultima parola è *la conferma rassicurante da parte di Dio*: «Coraggio, non temere: sono io!». Così a Geremia, che sperimenta la fatica della chiamata, il Signore risponde: «Non aver paura della gente, perché io sono con te a difenderti. Io, il Signore, ti do la mia parola!» (Geremia 1,6-9).

Al chiamato, di ieri e di oggi, è chiesta l'obbedienza della fede. A chi si gioca senza riserve nell'esercizio della missione giungeranno poi altri *segni*, altre conferme, attraverso le quali verificare la validità dell'esperienza accolta nella fede.

Ebbene, la vita intera del padre Sosio testimonia – dall'inizio alla fine – la conferma di Dio sulla sua storia di vocazione. Quel grido: «Coraggio, sono io, non temere!», il padre Sosio l'ha ascoltato molte volte nella sua vita. E certo il Signore non gli ha fatto mai mancare i *segni* eloquenti della sua presenza.

«Uno di questi segni», annota il nostro biografo, «padre Sosio lo colse senza dubbi nel maggio del 1930. L'angelo – volendo parafrasare l'immagine evangelica dell'Annunciazione – che gli indicò la strada da percorrere per capire il suo specifico carisma, fu Mariannina, una povera donna, tanto povera che padre Sosio non ne conosceva neppure il cognome. Era una mendicante che chiedeva l'elemosina sul piazzale antistante il convento (di Afragola), la quale gli riferì della malattia mortale» che ormai la devastava.

Questo incontro – interpretato dal padre Sosio come *un segno* dal Cielo – fu determinante. «Dopo una fervorosa preghiera, soddisfatto e fuori di sé per la gioia, manda a chiamare alcune sue penitenti e dice loro: “Figliuole, il Signore mi ha ispirato che facessimo qualche cosa per venire in aiuto dei poverelli di questa città e ci dessimo premura...”».²¹

Altri *segni* il Servo di Dio dovette coglierli verso la fine della sua vita, dinanzi alle prove dolorose e alle incomprensioni che sperimentava. Lo si intuisce con chiarezza, quando si scorrono le testimonianze del *Diario-Cronaca*, citate da Ulderico Parente nella loro prosa originale, piena di anacoluti e di sgrammaticature.

Per esempio: «Il Padre tutta la sua fiducia, più che riporla negli uomini, *ha riposto tutte le speranze e tutta la soluzione del fatto nelle mani del Signore e specialmente della Madonna*».

²¹ PARENTE, pp. 115-117.

Oppure: «Sono dei momenti che straziano l'anima e la mente agitata da tristi pensieri. Tutto questo ha portato pure conseguenze nella salute del povero Padre. Sono momenti che ti vorrebbero spingere alla disperazione, all'imprecazione, alla maledizione e a pentirsi di quanto si è fatto. In questi momenti quello che è stato *l'unico conforto è stata la preghiera e che ha sorretto nei momenti in cui l'anima sembrava vacillare*».

Infine: «Il Padre si raccomanda sempre al Signore e specialmente alla Madonna che ama di un amore veramente filiale, commuovendosi fino alle lagrime sempre che nomina la Madonna di aver pietà di lui, di non lasciarlo nell'ora della prova. *E pare che la Madonna gli dia la forza e il conforto necessario*».²²

La storia è finita...

Ma questa storia di vocazione è ora un «testimone» da raccogliere nelle nostre mani.

La storia di vocazione del padre Sosio Del Prete è una consegna per tutti noi: che sulla stessa strada di solidarietà e di servizio ai più poveri – «pupille degli occhi di Dio» – ci troviamo a camminare anche noi, ciascuno con la sua irripetibile storia di vocazione, con tutta la fede e la passione di cui siamo capaci.

E allora – volgendoci indietro a guardare il tempo che scorre, all'alba di questo terzo millennio – allora anche a noi sembrerà di comprendere tutto: che tutto è grazia, perché il dono e il mistero di Dio non deludono mai.

Enrico dal Covolo

²² PARENTE, pp. 214-215.